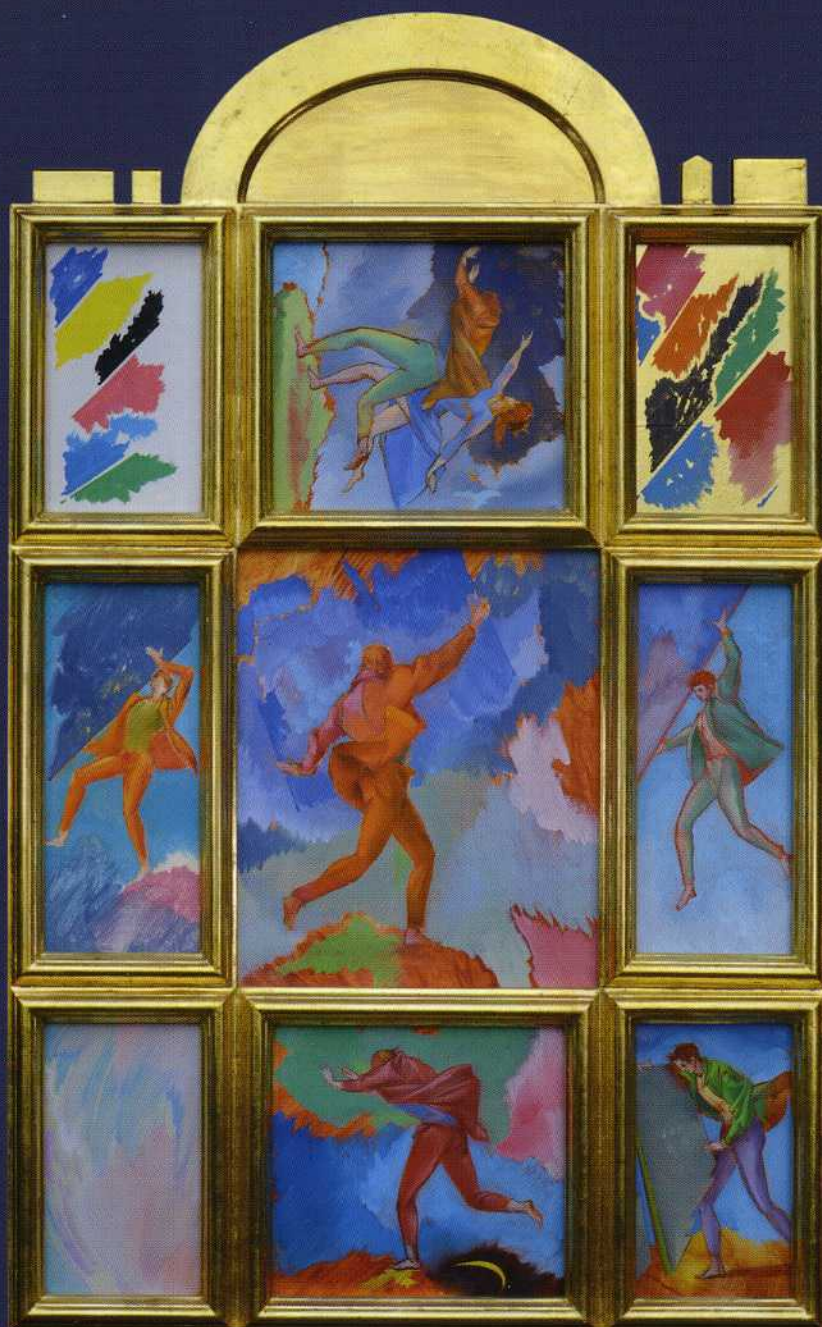


Roberto Giovannelli
Cadere nel cielo



EDIZIONI POLISTAMPA

Roberto Giovannelli

Cadere nel cielo

Museo d'Arte Contemporanea e del Novecento
Villa Renatico Martini
Monsummano Terme (Pistoia)
19 marzo – 12 giugno 2016



COMUNE
DI MONSUMMANO TERME

Mac,n

Museo d'Arte Contemporanea e del Novecento
Città di Monsummano Terme

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
E DEL NOVECENTO



ACCADEMIA DE' PENSIERI
In ogni luogo

COMUNE DI MONSUMMANO TERME
Rinaldo Vanni, *Sindaco*
Elena Sinimberghi, *Assessore alla Cultura*

MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
E DEL NOVECENTO
VILLA RENATICO MARTINI
Paola Cassinelli, *Responsabile scientifico*
Marco Giori, *Direttore*


Mostra e catalogo a cura di
Paola Cassinelli


Introduzione
Marco Giori

Testi di
Paola Cassinelli
Roberto Giovannelli
Francesco Gurrieri
Carlo Lapucci
Marco Moretti
Alessandro Vezzosi

Fotografie
Carlo Cantini
Pierluigi Losco
Benvenuto Saba
Archivio dell'Autore

Allestimento
Marco Giori, Elena Giovannelli
con la collaborazione di
Vincenzo Grieco, Salvatore
Puntillo, Andrea Secchioni

Collaborazione organizzativa
 Reality Artstudio

Comunicazione e ufficio stampa
 Toscana eventi, Reality

Ringraziamenti
Francesco Bertini, Barbara Dalla
Salda, Charles Richard Frederick,
Vincenzo Grieco, Salvatore Puntillo,
Agnese Sabato, Carlo Vannini

In copertina
Spicchio di luna, 2014, paliotto in
legno e lamina oro, formelle in olio
su tavola, insieme cm 80x65

www.polistampa.com

© 2016 EDIZIONI POLISTAMPA
Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze
Tel. 055 737871 (15 linee)
info@polistampa.com - www.leonardolibri.com

ISBN 978-88-596-1596-5

C'è qualcosa in Giovannelli, nelle sue opere, che aspira all'eterno.

Un'aspirazione che appartiene certamente al mondo classico, a quel punto di vista che fa dell'azione pittorica, della rappresentazione, una ricerca ossessiva del sublime e dell'assoluto; delle certezze e delle cose permanenti. Nello stesso tempo, il suo tempo è questo, è l'oggi e Giovannelli ne è consapevole; allora tutto si dissolve, si fa incerto, gli sfondi si fanno evasivi, frettolosi, nervosi, tutto si trasfigura nel rispecchiamento, nell'inquietudine, nel dubbio. L'opera esplose in frammenti, in parti, in porzioni: quadro nel quadro, specchi, colonne, case, paesaggi tutti immersi in un turbinio di pennellate o in cieli attraversati da nuvole quiete. Porzioni di realtà esplose.

D'altronde un quadro non è già, forse, una porzione di realtà?

Credo che Roberto Giovannelli s'interroghi quotidianamente su cosa fare e su come agire, nel tentativo di risolvere questo suo conflitto tra l'oggi e il passato, tra le convulsioni del presente e le certezze del passato.

Ma quando tutto è stato fatto, che fare? Una domanda atroce perché senza una risposta, perché prima di noi tutto è stato fatto e, allora, l'unica speranza, forse, è quella di continuare a cercare, ossessivamente, nella consapevolezza dell'impossibilità. D'altronde il modo di porre la domanda è forse più importante della risposta. Il processo creativo, il modo come esso s'interroga, costruisce probabilmente la via della conoscenza.

La straordinarietà delle sue opere e l'originalità dei temi trattati stanno proprio in questa sua costante ricerca. A tal punto che le sue opere hanno il sapore del non finito, come se fossero concepite per conclusioni aperte, come se fossero in attesa di una risposta definitiva; attesa inutile, perché non ci sarà.

Spesso gli attori, nella scena pittorica, ci voltano le spalle, guardano insieme a noi spettatori, l'orizzonte o le nuvole nel cielo infinito, nuvole come territori su cui insistono città, edifici. Noi partecipiamo con loro, dietro di loro, in secondo piano, all'evento della rappresentazione onirica. Loro, placidamente distesi, suggeriscono e indicano; noi, perplessi, ci interroghiamo sul significato di questo vuoto organizzato. A tal punto, se ciò non bastasse, appare lui stesso, l'autore, l'artista, di spalle, nel gesto fondativo, con il pennello in mano come un direttore d'orchestra che dirige e crea, come per una magia, l'illusione della creazione. E noi partecipiamo, grazie all'artista, al momento in cui tutto ciò accade mentre tutto si compie, ma che ancora non è, perché l'artista non è ancora uscito dalla scena, ma rimane lì per sempre, perché ancora deve compiere l'opera. Rari, al contrario, sono i momenti quando l'attore della scena, il soggetto, ci guarda con occhi sgranati e bocca socchiusa, e trattiene a sé cose probabilmente importanti, e sono edifici, oggetti, città, luoghi: sta per dirci che le cose importanti vanno trattenute a sé al petto e difese, perché comunque a noi care, anche se sono solo frammenti di porzioni di realtà oniriche.

Ed è proprio con la serie di dipinti come *Vivere nelle nuvole* o *Migrazione celeste* che Roberto Giovannelli raggiunge, a mio parere, la sintesi della rappresentazione del conflitto tra inquietudine e certezze, lì dove la certezza del cielo è attraversata dall'evanescenza e dalla mute-

volezza delle nuvole. Nuvole che però trasportano e supportano la fisicità e la solidità delle mura e delle costruzioni, ma a loro volta non sono che frammenti di realtà concreta. Penso che questo sia il senso profondo dei *Costruttori di cieli*.

CARLO TERPOLILLI, *Cadere nel cielo*, da una nota in margine al Concorso di progettazione per la Parrocchia della Resurrezione di Nostro Signore,

Quartiere Varignano, Viareggio, Firenze, gennaio 2016

In tutto il lavoro di Roberto Giovannelli, carico di lunga esperienza e di intensa vitalità, perizia tecnica e cultura sono al servizio di un'intelligenza viva che si nutre di raffinatezza del disegno, di maestria compositiva e di notevole ampiezza della gamma pittorica sostenuta da un colore che si distribuisce in superfici concepite talora come piane campiture attraversate da lievi vibrazioni, talora come tempesta cromatica in cui l'artista è direttamente coinvolto in turbinosa simbiosi tra autore e spettatore. Opere che si presentano come nodi di storia e mito con echi millenari che si riversano sulla contemporaneità. Una scrittura colorata, profonda che destruttura il tradizionale campo visivo per ricomporlo in rapporti in cui si compenetrano armonie e disarmonie, conflitti e risoluzioni. Uno sguardo fisso, attonito, stupito, dubbioso rivolto a se stesso e alla storia. O, meglio, una attenta riflessione sull'antagonismo tra contemporaneità e pittura di ieri. Nelle sue opere più recenti, mi pare di scoprire una lieve curvatura nel suo modo di porsi di fronte a quell'antagonismo; quasi a cogliere un filone di continuità, invece che un insieme di fratture; quasi a distinguere tra i pochi geniali inventori del moderno e l'insignificante pletora degli innumerevoli, inutili epigoni. La potenza, il vigore dell'immaginario si fondono con la consapevolezza critica; le immagini che sgorgano dalla storia, dal suo intimo ed esteso bagaglio culturale divengono coinvolgenti protagoniste delle sue palpitanti composizioni; spesso lo spazio è sconquassato dal turbinio di pennellate intense e vibranti e la figura umana, piccola monade di un universo in continua tormentata trasformazione, si pone di spalle, quasi trascinata, impotente in quell'effervescente flusso di superiore vitalità. In una precedente veloce impressione, parlavo di realismo magico, attento puntigliosamente ai particolari e ai loro rapporti armonici. Realismo rappresentativo, ma non esistenziale, poiché le sue atmosfere, i suoi personaggi, le sue invenzioni formali appartengono più al sogno che alla realtà. C'è molto di più: le sue visioni oniriche scaturiscono dal mito, dalla storia dell'arte, dalla letteratura, dalla storia. Il suo, lo sappiamo ormai per certo, è il lavoro di un uomo colto in cui si integrano memoria e presente, passato e attualità. Un uomo che esprime sottile acume critico sia nel ricostruire o scoprire personalità storiche, sia nel comporre gli spazi e le figure del suo fecondo fare artistico. Raramente il piglio e l'accuratezza dello storico dell'arte si uniscono alla maestria dell'artista, come accade, invece, in Roberto Giovannelli.

ILARIO LUPERINI, "Roberto Giovannelli tra cultura, storia, creatività", febbraio 2016, nota in margine alla mostra *Formicolii pietrificati*, Pisa, 2015



€ 18,00



ISBN 978-88-596-1596-5

9 788859 615965